

LA BILANCIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO EC.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE.	sc. 4	sc. 2	sc. 1
FUORI STATO	fr. 24 e. 60.	fr. 12 e. 50.	fr. 6 e. 15

Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di S. Natali, Via delle Concalette N. 19A.

PROVINCIE, dai principali libraj.	Parigi e Francia, all'ufficio del Galignani's Messenger	Ginevra, presso Cherbuliez
REGNO SARDO { Torino, da Gianini e Fiore Genova, da Giov. Grondona	Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Boland, 20 Berner's Street Oxford Street	Lipsia, presso Tauchnitz
TOSCANA, da Viciusseux	Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.	Francforte alla Libreria di Andrea
DUCATO DI MODENA, da Vincenzi e Rossi		Madrid e Spagna, alla Libreria Monnier, Bruxelles e Belgio, presso Vahlen e Comp.

ANNUNZI

Semplici 20
 Con dichiarazioni 2
 per linea di colonna.
 Indirizzo: Alla Libreria di Alessandro Natali.
 Carte, denari ed altro, franco di posta.

SOMMARIO

BULLETTINO della Capitale e delle Provincie. - Festa del 17 giugno - Iscrizioni del prof. Orioli. - BULLETTINO degli Stati Italiani. - Nuovi decreti del Governo Toscano. - BULLETTINO Estero. - ESTRATTI DI GIORNALI CORRISPONDENZA E POLEMICA. - Viaggio di monsig. Giovanni Brunelli in Spagna. - Critica di Giornali. - Risposta al signor M. Guaitero in proposito della Pia Cassia.

Il Comento del Moto-Proprio sul Consiglio de' Ministri sarà dato in un prossimo foglio.

BULLETTINO

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCE

Festa del 17 Giugno.

Roma sempre divota al suo principe, devotissima a Pio IX O. M., non poteva non festeggiare con pubbliche dimostrazioni di esultanza e di amore il giorno 17 del corrente, giorno in cui la inenarrabile provvidenza di Dio, concordando in breve tempo e con maraviglioso modo i voti degli Elettori, assunse alla cattedra di s. Pietro e al principato ecclesiastico Giovanni Maria Mastai, nome caro e venerabile a Roma, allo Stato, a tutta la Cristianità.

Già da gran tempo la fiorente e dotta Bologna aveva offerto a Pio IX per mano del suo senatore marchese Guidotti-Magnani la sua bandiera cittadina: ed Egli aveva fidata alla custodia del signor Principe Orsini generale della guardia civica di Roma: aspettavasi un giorno opportuno a fine di festeggiarla, di condurla in trionfo, di celebrarne la consegna, di testificare alle provincie, alla Italia, al mondo che se mai per l'addietro era sorta tra Bolognesi e Romani alcuna nube di sospetto, questa erasi in tutto dileguata al mostrarsi del nuovo sole in Vaticano che irraggia di sé la terra, ovunque giunge il nome di Roma e del sacro principato. E già fino dal giorno XVI varj paesi e città della Sabina e della Marittima e Campagna, avevano mandata in Roma la loro banda civica, il loro vessillo, una gran parte di loro popolazione!

Albeggiò il giorno 17 e ricevette il saluto di tutti, e diede principio al movimento della popolazione che si abbigliava, si componeva per la gran festa. XIV schiere di cittadini, rappresentanti le rispettive popolazioni de' XIV rioni o quartieri in che si sparte la città nostra, si condussero, portando la insegna propria di ciascun rione, alla chiesa assegnata e quivi assistarono alla celebrazione dei santi misteri: egregio consiglio, che mostra quanto ferma radice abbiasi in cuore de' Romani la religione di Cristo e quanto e' siano persuasi che senza la massima religiosa, educatrice degli animi, nodrice di virtù, maestra di carità vicendevolesse mai può sperarsi, fondata e salda, la restaurazione sociale.

Alle 10 il Battaglione civico con la banda era schierato sulla piazza di Campidoglio, e poco dopo a lui si riunivano i rappresentanti de' rioni. Intanto un distaccamento di detto Battaglione si condusse al suo quartier generale, e dalle mani del signor principe Orsini ricevette la bandiera di Bologna: dopo che si ricondusse al Campidoglio. L'immenso popolo che ingombrava la piazza, la gradinata del palazzo senatorio, e gli aditi del Tarpeo, salutò con lieta acclamazione la insegna del Reno. E poi con ordinamento mirabile si andava svolgendo, e scompartendo in file la lunga processione di popolo che doveva tramutarsi al Quirinale.

Era alla testa della processione la banda civica: succedeva il battaglione civico, nel cui mezzo si volteggiava la bandiera magnifica di Bologna: conseguivano i XIV rioni; poi Anagni superba per la tiara vaticana di che tanti suoi figliuoli ornarono le tempie, Subbiaco lieta di consociare in una stessa persona il nome di abate e di principe, e Frosinone e Alatri e Tivoli e poi Marino, Zagarolo, Monte Rotondo ed altre terre di minor nome.

In questo modo si condusse a Montecavallo, ove, dopo cantato un nuovo inno verseggiato dal signor P. Sterbini e posto in musica dal signor Magazzari, comparve Sua Santità ed impartì alla moltitudine l'apostolica benedizione. Il gran plauso del popolo espresse il suo amore per la sacra persona di Pio IX, il silenzio pronto e solenne, quando Egli benediceva, espresse la intima riverenza alle somme chiavi.

I balconi, le logge, gli aditi de' palazzi erano pieni di spettatori.

Nessuno artigiano, nessun negoziante aprì la sua bottega, il suo fondaco, prima che questa pompa cittadina non fosse disciolta: era festa d'amore inverso il Principe, era festa di sentimento spontaneo. I palazzi dell'aristocrazia, i casamenti della borghesia, le modeste case della plebe minuta mostravano la letizia de' lor signori ed abitanti: tutte le finestre erano adorne di drappi purpurei, o bianchi, o bianchi e gialli.

Bellissima, perchè variata, spontanea, universale fu la illuminazione della città: fiacole e lanterne d'ogni guisa, corone sospese, vasi di fiori, iscrizioni vergate o stomma papale ritratto in carta trasparente irraggiata da non veduto lume, e il popolo che si tramutava su e giù per le vie, scevro d'ogni cura, sorridente, inteso ad osservare i diversi modi e gli artificiosi disegni della luminaria, davano a Roma lo aspetto di una sala immensa da ballo, e alla cittadinanza romana lo aspetto di una sola famiglia.

Verso sera, nella gran chiesa di S. Maria degli Angeli, fu recitata una orazione e venne dispensata all'accalcata moltitudine la Benedizione col Sacramento. Non è a dire quanta fosse la commozione degli animi nell'udire le solenni note del Tedeum che si schiudevano dal Santuario ed erano alternamente cantate da cinquanta mila voci di popolo: la magnificenza del tempio, l'altezza di quelle volte che echeggiavano il cantico, la divota gioja delle fisionomie rischiarate dal lume di mille torchj, rendevano sublime, inenarrabile la scena. Ma la orazione non rispose alla dignità del luogo e dell'argomento.

Or dopo ricevuta la benedizione del Sommo Pio, dopo aver celebrato il giorno di sua felice elezione, dopo avere raffermato i nodi di fratellanza, torni deh! torni con più operosità il buon popolo di Roma, di Sabina, di Campagna agli usati lavori: riprenda il suo martello il fabro, l'ascia sua il legnajuolo, i suoi rastri il contadino, ognuno le consuete opere della industria, del commercio, del traffico. Agli orecchi del buon cittadino, agli orecchi di Pio IX è grata l'armonia de' cori, ma più è grato il rumore degli strumenti fabrilis e de' villerecci, degli strumenti delle arti e dei mestieri: rumore che rivela un popolo industrie, vigilante, infaticabile: bello è lo spettacolo di una cittadinanza concorde tra sé, concorde co' vicini, ma più bello è lo spettacolo di una cittadinanza intesa a promuovere le manifatture nazionali, ad emulare la straniera industria, a migliorare la esistenza della sua famigliuola, a trarre suo pro da questa terra feconda che in antico tempo alimentò tante popolazioni. Una volta erano queste le arti de' Romani e reg-

gere i popoli, perdonare a' vinti, debbellare i superbi » oggi siano le arti loro, il pennello, la sista, lo scalpello, l'aratro, il martello, il telajo; oggi mostrino al mondo che sotto il pontificato di PIO IX, in questo nuovo ordinamento sociale e politico, all'ombra di questa fratellevole federazione della capitale co' municipj provinciali, sotto le influenze di questa concordia civile è rifiorita in loro la operosità. Un popolo attivo è popolo forte.

Tra le varie leggende riportiamo quelle del professore Orioli che adornavano le logge del Caffè Nuovo.

EPIGRAFI DEL PROF. FRANCESCO ORIOLI

A. PIO . IX . PASTORE . SOMMO . DELLA . GREGGIA . CATTOLICA PRINCIPE . RIPARATORE . DELLO STATO . PADRE . DEL . POPOLO . AMORE . DI . ROMA . RIVERENZA . E . STUPORE . DEL . MONDO NEL . GIORNO . ANNIVERSARIO . FAUSTO . FELICE . DELLA . ELEVAZIONE . AL . PAPATO . TUTTI . DEL CAFFÈ . NUOVO . GENU'FLESSI . E . RIVERENTI . PREGHIAMO . DA . DIO . COMPITO . L'ANNO . I . DEL REGNO - ANNI . ALTRI . MOLTI . SANI . LIETI . PROSPERI . FINO . ALLA . PIU' . LONTANA . VECCHIEZZA

Richiamasti gli esuli. Asciugasti le lagrime delle famiglie. Mettesti teo in trono la benignità la mansuetudine. Sollevasti i poveri e gli afflitti. Provedesti all' inopia delle vetovaglie. Riconducesti la pace la sicurezza la letizia. Ordinasti il consiglio de' ministri, la consulta de' deputati, i codici, il potere municipale e provinciale, gli asili d' infanzia, le scuole domenicali e notturne, le strade ferrate. Rilasciasti i vincoli della stampa. Udisti tutti. Convolasti que' che t' udirono. Vivesci per noi. Superasti ogni Phœnice co' fatti, e prometti superare te stesso. Salve nostra fiducia; nostra salute, nostra letizia. Salve. Salve. Salve.

I
 Un Primo Anno Compie Il Suo Giro
 E Cede il Posto Al Secondo.
 Istoria Incise Il Nome Venerato
 DI
 PIO IX
 Nelle CCC LX V Case Del Cielo
 CCC LX V Angeli Recarono All' Altissimo
 I Nobili Pensieri Di Altrettanti Giorni
 Dio Ha Detto,
 Sono Contento Del Principe E Del Popolo.
 Anni Uguali E Migliori In Gran Numero al Principe;
 Senza Numero Al Popolo

2
 Addio Roma!
 Io Sono L' Anno I Del Felice Regno
 DI
 PIO II Massimo
 Vado Alla Posterità Coronato Con Olivo Di Pace,
 Con Lauro di Gloria
 Il Futuro Mi Ha detto:
 Siedi Principale-Fra Gli Anni che Furono;
 Ma Tale non sarai Fra Que' Che Sono Per Essere

3
 Io Anno Dello Legittimo Speranze Passai,
 Lasciata la Mia Sede All' Anno
 Il Quale Fattò
 Ch' IO Non Sia Detto Monzognero E Fallace

4
 Io Vo A Collocarmi Sopra Una Base D' Adamante
 Nel Tempio Dell' Immortalità.
 Primo Anno Sarò Detto, D' Ordine, Non Di Gloria
 E Vo Gridando Pace! Pace! Pace!

5
 Nacqui Fra Le Lagrime E Recai Riso.
 Tra Le Acerbe Ire E Portai Riconciliazione.
 Nella Mia Casa Fu Scritto, Amistà;
 Nella Fronte, Promesse E Speranze;
 Nel Mio Feretro, Riverenza Del Genere Umano.

6
 Anno Primo, Dove Vai?
 Vo A dire In Cielo Le Contentezze di Roma,
 I Grandi Pensieri Di PIO, Le Colere De' Cattivi,
 Le Feste De' Buoni, Le Benedizioni del Mondo

7
 Annali Del Pontificato Massimo Preparate Un'Altra Tavola;
 Il Popolo Si Apparecchia A Leggersi Note Di Felicità,
 Nò Sarà Deluso;
 È PIO II Grande Che Le Ha Promesso.

